



Comunicato stampa Lussemburgo, 18 novembre 2016

Il nuovo sistema dell'UE di vigilanza bancaria: un buon esordio, ma restano da affrontare questioni importanti, secondo la Corte dei conti europea

Stando a una nuova relazione della Corte dei conti europea, in breve tempo la Banca centrale europea (BCE) è riuscita a creare il Meccanismo di vigilanza unico (MVU), dotandolo di un proprio organico. In virtù dell'MVU, la BCE è ora responsabile della vigilanza diretta su circa 120 gruppi bancari tra i più importanti della zona euro. Essa si avvale, però, in misura eccessiva delle autorità nazionali competenti per garantire una "vigilanza piena ed efficace", come richiesto dalla normativa UE.

Istituito nel 2014, il Meccanismo di vigilanza unico ha rilevato molte delle attività di vigilanza precedentemente svolte dalle autorità nazionali. Benché operi sotto l'autorità della BCE, coinvolge da vicino anche gli Stati membri.

Questo è stato il primo audit dell'efficienza operativa della BCE riguardo all'MVU e, a detta della Corte, le risultanze di audit sono contrastanti. Secondo la Corte, al momento di istituire l'MVU, la BCE non ha condotto un'analisi sufficientemente approfondita delle esigenze in termini di personale, e le risorse umane attualmente assegnate al meccanismo non sono sufficienti.

Sebbene il regolamento sull'MVU affidi alla BCE la vigilanza diretta dei grandi gruppi bancari, il personale di quest'ultima ha guidato solo il 12 % delle ispezioni in loco nelle banche interessate e, in generale, i gruppi ispettivi erano composti prevalentemente (al 92 %) da personale delle autorità nazionali competenti. Parimenti, anche per la vigilanza a distanza ci si avvale ampiamente di personale incaricato dalle autorità dello Stato membro; la BCE ha scarsa voce in capitolo riguardo alla composizione e alle competenze dei gruppi di vigilanza congiunti addetti ai controlli a distanza.

La Corte ha inoltre rilevato che la BCE non dispone di un sistema completo di valutazione per il personale delle autorità di vigilanza nazionali che partecipano ai gruppi di vigilanza congiunti nonché di un'adeguata banca dati sulle competenze per garantire l'efficacia dei gruppi di vigilanza in loco e a distanza. Essa fa presente che, sebbene il regolamento sull'MVU disponga che i compiti di politica monetaria e quelli di vigilanza siano assolti in maniera nettamente separata, nell'interpretazione della BCE ciò consente il ricorso a determinati servizi condivisi. Se ciò consente risparmi di risorse, occorre tuttavia, a giudizio della Corte, affrontare il rischio di possibili conflitti di interessi.

Gli auditor della Corte hanno espresso preoccupazione per la mancanza di accesso a molti documenti nel corso dell'audit. Parlando del processo di audit, **Neven Mates, il Membro della Corte responsabile della relazione, ha affermato:** *"Siamo riusciti a svolgere il nostro compito solo parzialmente, perché le informazioni forniteci dalla BCE non erano sufficienti per valutare in maniera esaustiva l'efficienza operativa della sua gestione riguardo alla funzione di vigilanza. La BCE ha trattenuto molti documenti da noi ritenuti necessari a tale scopo, adducendo che non riguardavano l'efficienza operativa"*

Lo scopo del presente comunicato stampa è di illustrare i messaggi principali della relazione speciale adottata dalla Corte dei conti europea. La relazione integrale è disponibile su www.eca.europa.eu

ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel. (+352) 4398 47063

Cell. (+352) 691 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel. (+352) 4398 45410

Cell. (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi - 1615 Luxembourg

E-mail: press@eca.europa.eu

@EUAuditorsECA

eca.europa.eu

della sua gestione. La Corte sta considerando attualmente le proprie opzioni riguardo all'accesso ai documenti che ritiene indispensabili per l'audit dell'efficienza operativa della gestione della BCE."

Alla luce dei risultati dell'audit, la Corte raccomanda alla BCE di intraprendere le seguenti azioni principali:

- vigilanza ispettiva: la presenza della BCE nelle ispezioni in loco dovrebbe essere rafforzata in misura consistente;
- vigilanza a distanza: la BCE dovrebbe garantire personale sufficiente e dotato delle competenze adeguate, nonché potenziare i propri strumenti per l'identificazione delle competenze e l'assegnazione del personale;
- obbligo di rendiconto: la BCE dovrebbe fornire i documenti richiesti ai fini dell'audit e stabilire un quadro per la misurazione della performance della vigilanza;
- governance: il processo decisionale dovrebbe essere semplificato e andrebbero analizzati i rischi posti dai servizi condivisi.

La BCE ha accettato tutte queste raccomandazioni, eccezion fatta per quanto riguarda i servizi condivisi e l'influenza del Consiglio di vigilanza dell'MVU sul bilancio della BCE destinato alle attività di vigilanza. Secondo il parere della BCE, il Consiglio di vigilanza non esercita un controllo sulla dotazione finanziaria o sulle risorse umane destinate alla vigilanza in quanto non è un organo decisionale della BCE, bensì un organo aggiuntivo integrato nella struttura istituzionale della BCE in virtù del regolamento sull'MVU.

Note agli editori

La crisi finanziaria mondiale del 2008 ha causato gravi squilibri in molte economie europee. L'effetto a catena sul settore bancario, dopo anni di deregolamentazione e di crescente assunzione di rischi, è stato che molti enti creditizi sono stati costretti a rivolgersi ai governi per chiedere sostegno finanziario. Per rompere questo "circolo vizioso" tra l'assunzione eccessiva di rischi e i salvataggi pubblici e trovare una soluzione duratura nella zona euro, i leader dell'UE hanno ufficialmente annunciato, nel 2012, la regolamentazione comune delle banche tramite un'unione bancaria europea.

I principali pilastri dell'unione bancaria dovevano essere: la vigilanza centralizzata sulle banche della zona euro; un meccanismo atto a far sì che la liquidazione delle banche in dissesto avvenisse ad un costo minimo per il contribuente e l'economia; un regime armonizzato di garanzia dei depositi. Il primo passo, quello della vigilanza centralizzata, ha comportato l'istituzione, nel 2014, del Meccanismo di vigilanza unico (MVU), cui sono state affidate molte delle attività di vigilanza precedentemente svolte dalle autorità nazionali. L'MVU è stato posto sotto l'autorità della Banca centrale europea, ma coinvolge da vicino anche le autorità di vigilanza nazionali (autorità nazionali competenti, ANC) degli Stati membri.

La relazione speciale n. 29/2016, intitolata "Il Meccanismo di vigilanza unico: un buon inizio, ma sono necessari ulteriori miglioramenti" è disponibile in 23 lingue dell'UE.
